

ESTRATTI DALLA STAMPA LOCALE

IL MESSAGGERO VENETO

14 MAGGIO

Fedriga manda a Roma il piano per le riaperture

Mattia Pertoldi / udine Massimiliano Fedriga ha inviato ieri a Stefano Bonaccini, che raccoglie i desiderata delle Regioni per Roma, l'elenco di attività economiche che il Friuli Venezia Giulia ha intenzione di riaprire lunedì. E come da previsioni della vigilia, il governatore ha inserito nel pacchetto tutto il possibile, comprese palestre e piscine e nonostante il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora abbia annunciato, ieri, l'intenzione di fare riprendere a lavorare queste attività soltanto da lunedì 25. Fedriga vuole aprire tutte le attività commerciali al dettaglio, sia nell'ambito degli esercizi commerciali di vicinato sia in quelle relative alla media e grande distribuzione, compresi, pertanto, i centri commerciali. La richiesta di via libera, inoltre, riguarda anche i mercati, i servizi di ristorazione come bar, pub, ristoranti, gelaterie, osterie, trattorie, pasticcerie, agriturismi e rifugi alpini. Il tutto senza dimenticare le attività legate ai servizi alla persona che potranno rialzare le saracinesche e parliamo, in questo caso, di parrucchieri, acconciatori, barbieri, estetisti, tatuatori e massaggiatori. Nel paniere, andando oltre, ci sono le autoscuole, e, come accennato, palestre, piscine, centri sportivi e natatori, ma pure centri benessere e termali. Confermata, poi, la volontà di tornare a far lavorare l'attività di produzione dei teatri - non gli spettacoli, ma prove e costumi -, così come i parchi zoologici, i giardini botanici e le riserve naturali, al pari delle attività di istruzione privata - ad esempio quella musicale, sportiva oppure ludico-ricreativa -, mentre una delle vere e grosse novità di rilievo sarebbe l'eventuale autorizzazione da parte di Roma ad aprire gli stabilimenti balneari che di fatto consentirebbe al Friuli Venezia Giulia di inaugurare la stagione turistica estiva. La Regione, adesso, attende una risposta dal Governo - al pari della richiesta di eliminare qualsiasi limitazione ai movimenti delle persone all'interno dei confini del Friuli Venezia Giulia e di consentire il passaggio dei cittadini veneti e friulani nei Comuni limitrofi di entrambe le regioni (ma bisognerà individuare una distanza massima dal confine) - che, intanto, ha cominciato a inviare le prime linee guida necessarie a garantire una riapertura in tutta sicurezza. Ieri, infatti, sono arrivate in Regione quelle per le parrucchiere e i negozi di benessere - realizzate dal Comitato tecnico-scientifico su indicazione dell'Inail -, mentre tra oggi e domani dovrebbero essere inviate quelle per le restanti categorie che ricominceranno a lavorare da lunedì. Resta da capire, infine, se sarà necessaria una nuova ordinanza regionale oppure basterà allinearsi al prossimo decreto di Giuseppe Conte in arrivo entro domenica, ma è probabile che Fedriga dovrà ancora mettere mano al sistema del Friuli Venezia Giulia. Logico, d'altronde, perché se l'intenzione del Governo è quella di lasciare che siano i presidenti di Regione a decidere che cosa riaprire fra una manciata di giorni, è plausibile pensare che Roma disegni uno schema generale, e generico, valido per tutti passando poi la palla ai territori. A proposito di questi, inoltre, ieri la Regione ha aggiornato le sue FAQ sul sito della Protezione civile spiegando come d'ora in poi si potrà andare nelle seconde case - ovviamente soltanto all'interno dei confini del Friuli Venezia Giulia - di proprietà assieme a un parente «senza limiti di tempo». Via libera, dunque, anche ai pernottamenti e non più soltanto alla possibilità di spostarsi per il tempo necessario a effettuare eventuali lavori di manutenzione sull'immobile.

il punto della cgil

«Serve una strategia per la Fase 2 di ospedali e servizi territoriali»

UDINE «Serve un piano per la Fase 2 anche nella sanità». A chiederlo è Rossana Giacaz, responsabile welfare della segreteria regionale Cgil, che sollecita la Giunta e l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi a illustrare e condividere le strategie per assicurare il graduale ritorno alla normalità nell'organizzazione degli ospedali, dei servizi territoriali e nell'accesso dei cittadini alle prestazioni del sistema sanitario. «La domanda di salute e di servizi - spiega Giacaz - non si è certo fermata di fronte all'epidemia. C'è stato un ovvio congelamento delle prestazioni non urgenti e l'arretrato che si sta accumulando dovrà essere recuperato: per farlo serve un piano straordinario che passa per il potenziamento delle strutture e del personale. Il tutto continuando a mantenere attivi tutti gli strumenti, le misure e i presidi capaci di tenere sotto controllo l'andamento dei contagi, prevedendo e monitorando l'insorgere di nuovi focolai, in quello che resta, assieme al sociale, il settore più esposto agli effetti dell'epidemia». Se da un lato comprende la centralità del dibattito sulla ripartenza dell'economia, la Cgil guarda con preoccupazione all'ipotesi di un allentamento dell'attenzione sulla sanità: «Non soltanto per quanto riguarda l'adozione di tutte le misure necessarie per arginare il contagio e far proseguire la discesa della curva epidemica - ribadisce Giacaz - ma anche per la necessità improrogabile di affrontare il problema delle liste di attesa, fortemente appesantite dall'emergenza Covid, e di ripristinare la normalità anche nei servizi di prevenzione, nell'attività dei laboratori di analisi, nell'accesso e nel funzionamento del pronto soccorso. Obiettivi, questi, che passano anche attraverso il potenziamento dei servizi territoriali, condizione imprescindibile per allentare la pressione sul sistema ospedaliero». È indispensabile, per Giacaz, anche un piano straordinario di assunzioni destinato a supportare il potenziamento dei servizi in una situazione operativa che deve continuare a fare i conti con le misure anti-contagio, con un inevitabile appesantimento e allungamento dei tempi necessari a erogare le prestazioni. Quanto al rapporto con i privati, la Cgil dice sì alle sinergie, «che abbiamo sollecitato anche nella fase più critica dell'epidemia, di fronte alla contraddizione dei troppi operatori sanitari fermi nelle strutture private», ma fermi restando i vincoli relativi al tetto massimo delle prestazioni erogabili in convenzione. «Perché spetta al servizio sanitario pubblico - conclude Giacaz - il compito di rispondere alla domanda di salute dei cittadini. E sarebbe francamente incomprensibile, dopo che tutti hanno giustamente sottolineato il ruolo fondamentale della sanità pubblica e dei suoi lavoratori nel fronteggiare l'emergenza Covid, se l'esigenza di presidiarla e rafforzarla finisse già in secondo piano».

**Bini sta limando il provvedimento complessivo da 34 milioni, per avere i fondi basterà presentare un'autocertificazione
Contributi regionali a fondo perduto
Assegni da 1.400 euro per bar e negozi**

Mattia Pertoldi / udine Contributi a fondo perduto per quasi 30 mila partite Iva del Friuli Venezia Giulia. Assegni variabili da 500 a 5 mila euro - una tantum e spendibili come si ritiene più opportuno - che arriveranno, nelle intenzioni della Regione, tra inizio e metà giugno nelle casse delle imprese friulane. L'assessore Sergio Bini, infatti, sta limando il provvedimento che dovrebbe passare in giunta la prossima settimana e attraverso il quale la Regione stanzerà un ammontare di più o meno 34 milioni di euro di fondi del proprio bilancio a favore delle aziende del Friuli Venezia Giulia che hanno subito una perdita di fatturato a causa dell'impatto legato alla diffusione del coronavirus.IL PROVVEDIMENTOLa manovra di Bini è stata presentata a fine aprile alle categorie economiche e dovrebbe valere un milione in più rispetto ai 33 originariamente preventivati, di cui 6 figli del risparmio registrato sul contributo del 20% concesso agli esercenti commerciali sui canoni di affitto di marzo e che sarà liquidato, stando a quanto comunicato in questi giorni, a partire dalla prossima settimana. L'entità dell'assegno sarà differenziato a seconda delle categorie, mentre le procedure di accesso alle risorse a fondo perduto saranno semplificate, telematiche e basate sull'autocertificazione. I beneficiari dovranno avere sede legale e operativa in Friuli Venezia Giulia. In caso di più attività in un'unica sede, il contributo andrà a quella più consistente e, con riferimento agli alberghi, non sono previsti contributi per chi deciderà di restare chiuso per la stagione estiva. L'iter di definizione della norma ha impiegato un po' più di tempo, rispetto al previsto, sia perché la giunta ha deciso, nei fatti, di allineare la proposta di Bini alla legge di Pierpaolo Roberti che taglia le tasse come la Tari e la Tosap, sia perché si è attesa la copertura, con relativa variazione di bilancio, ufficializzata ieri. La prossima settimana, pertanto, la delibera verrà approvata in prima versione dalla giunta, quindi passerà alla Commissione competente e ritornerà, la settimana successiva, nelle mani dell'esecutivo per il suo definitivo via libera da parte dei rappresentanti di maggioranza.L'ELENCO DEI BENEFICIARIIL'assessore alle Attività produttive ha già presentato ai gruppi di maggioranza la "bozza" da portare in giunta e che contiene tipologie di aziende beneficiarie e relativo stanziamento per singola impresa. Come bozza, quindi, i dettagli possono essere ancora suscettibili di modifica per quanto il paniere pare essere stato ormai quasi definito. La tranche di aiuti più sostanziosa dovrebbe riguardare, in primis, gli alberghi fino a 50 stanze - escludendo perciò quelli di grandi dimensioni - che potranno usufruire di un contributo a fondo perduto da 4 mila euro. La stessa cifra, inoltre, pare sarà destinata anche camping, villaggi vacanze e marine, mentre qualcosa in meno - si dice che l'ammontare si aggiri sui 3 mila euro - verrà stanziato a favore dei parchi tematici presenti in Friuli Venezia Giulia. Il macro-comparto legato ad agriturismo, bad&breakfast, rifugi alpini, agenzie di viaggio e tour operator, inoltre, dovrebbe ottenere un assegno da mille e 400 euro a impresa. Una disponibilità economica, questa, che sembra essere anche quella stanziata a favore di bar, ristoranti, trattorie e osterie, così come per chi lavora nel mondo dei servizi alla persona - dalle parrucchiere alle estetiste tanto per citare alcuni esempi - e al commercio al dettaglio, cioè i negozi, esclusi quelli rimasti aperti durante le settimane di lockdown. La Regione, infine, pare orientata a erogare un contributo da 500 euro per le guide e gli accompagnatori turistici che sale a 700 per i taxi, i noleggi con conducente e il commercio ambulante - a eccezione degli alimentari che hanno lavorato regolarmente nel corso degli ultimi due mesi - e diventa di mille 400 per il trasporto non di linea. iter e tempiSe tutto andrà come previsto dalla giunta, l'intenzione della Regione è quella di avviare il ricevimento delle domande a fine mese. Molto probabilmente si scaglioneranno i giorni a seconda della tipologia di partita Iva, in modo tale da non correre il rischio di intasare, come peraltro avvenuto nel recente passato, il sistema informatico. Il meccanismo, come accennato, sarà semplicissimo. Non ci sarà bisogno di presentare bilanci oppure altri documenti, ma basterà una semplice autocertificazione in cui attestare di aver subito un taglio del proprio fatturato, a causa delle chiusure imposte dal Governo per contrastare la diffusione del Covid-19, e ottenere il contributo relativo alla propria categoria.

partito democratico

Bolzonello: «Impegno mancato sugli affitti legati al commercio»

UDINE «La mancata risposta al nostro appello per ampliare il sostegno agli affitti nel commercio e attività produttive, è un'occasione persa per garantire un aiuto concreto e una risposta a una necessità reale espressa più volte dagli stessi commercianti ed esercenti». Parole, queste, del capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Sergio Bolzonello a margine del dibattito in Aula sul disegno di legge approvato ieri e che taglia Tari, Cosap e Tosap, durante il quale l'ex vicepresidente della Regione aveva chiesto l'ampliamento del contributo a fondo perduto del canone di locazione per attività commerciali e produttive in genere. «L'aiuto della Regione alle attività commerciali e ai pubblici esercizi - ha continuato Bolzonello -, in particolare per il sostegno agli affitti dei locali, non poteva limitarsi al solo mese di marzo, ma doveva essere esteso anche a quelli di aprile e maggio, dando così risposta a bisogni immediati di una consistente parte della piccola economia del nostro territorio. Purtroppo questa risposta, in un primo momento garantita, oggi invece è mancata». La misura regionale introdotta dalla legge 3 del 2020, pari a complessivi 7 milioni e 500 mila euro, sostiene ancora Bolzonello, «che prevedeva per il mese di marzo un contributo a fondo perduto per i canoni di locazione del 20 per cento, ha avuto un effetto molto contenuto, di circa 1 milione e 500 mila euro. Proprio per questo abbiamo ritenuto che fosse opportuno estendere la misura non soltanto in termini temporali, ma anche a tutte le categorie catastali in modo da soddisfare il più ampio numero di attività produttive possibile. Un auspicio purtroppo rimasto tale, per riempire un calderone di interventi».

**Il presidente dell'ordine Camilotti: strafalcioni e confusione, così non va
«In 480 pagine per 258 articoli di legge non c'è il differimento delle scadenze»**

**Commercialisti friulani critici
con i decreti del Governo:
per noi impossibile lavorare**

Maurizio Cescon / udine Un post su Facebook per esternare tutta la delusione, sua e dei suoi colleghi, di queste ultime settimane nei confronti del Governo. Il presidente dell'ordine dei commercialisti di Udine Alberto Maria Camilotti, in attesa della bozza definitiva della manovra da 55 miliardi di euro, non le manda a dire. «Da circa due mesi l'attività degli studi dei dottori commercialisti - scrive Camilotti su Fb - è dedicata a leggere decreti e circolari, interpretare la circolare che spiega quella precedente. Abbiamo studi che funzionano a singhiozzo (smart working, ma spesso si lavora al 110%) grazie alla buona volontà di tutti i collaboratori, dedichiamo quasi tutto il nostro tempo allo studio e alla gestione e della straordinarietà del momento (richieste di finanziamento e contributi) dedicando molto tempo a colloqui con clienti per gestire la situazione di emergenza, spesso per rassicurarli, molto spesso per aiutarli a gestire la gravità economica e finanziaria del periodo. Poi succede che gira la bozza di un decreto dove non viene minimamente presa in considerazione l'ipotesi di rinvio delle scadenze di versamento di giugno. Ma possibile che non si comprenda sia il fatto che i denari per pagare i saldi 2019 non ci sono sia il fatto che serve più tempo perché i tre mesi passati sono stati dedicati ad altro e non a fare i conteggi sul 2019? Però l'anno scorso quando i motori di calcolo Isa non erano pronti la proroga arrivò! Io capisco ci sia una esigenza di cassa, e non discuto che le imposte debbano essere saldate. Era così difficile spostare al 30 settembre? Al 30 giugno avremo: bilanci, calcolo saldi 2019, calcolo Imu (a dire il vero 15 giorni prima), dichiarazione Iva! Ma veramente possiamo credere che tutto questo non sia conosciuto?». «Stiamo lavorando tantissimo anche 18 ore al giorno - aggiunge Camilotti -, i miei collaboratori, una quindicina, sono tutti in smart working, dotati delle attrezzature necessarie. E per questo abbiamo garantito, in questi mesi difficili, il consueto servizio ai clienti. Però la strada si fa difficile ogni giorno di più, stiamo lì letteralmente a "decifrare" dei decreti che sono complicati, ma io credo che gli imprenditori abbiano bisogno di qualche certezza in più. Il mio post ha voluto un po' smuovere le acque, ciò che ho scritto rappresenta il pensiero dei colleghi che ho l'onore di rappresentare, non è uno sfogo, o parole buttate lì. I problemi sono parecchi e le soluzioni non le vediamo. Ripeto noi stiamo facendo un lavoro straordinario nell'emergenza, mentre quello che sarebbe l'ordinario, inevitabilmente, si ferma. Eppure questi per la nostra professione sono i 2, 3 mesi clou dell'anno, per le consuete scadenze fiscali. Ma oggi è come se lavorassimo senza bussola, alla cieca. Dal Governo arrivano solo annunci su annunci, mentre cose certe non sono all'orizzonte. Staremo a vedere con questo nuovo Decreto». Camilotti contesta modi e contenuti del documento, almeno delle anticipazioni che sono emerse finora. «Siamo allibiti - afferma -, prima si chiamava "aprile", poi "maggio", adesso "rilancio". Potrebbero chiamarlo direttamente "decreto 2021" così almeno c'è la sicurezza che per quella data sarà diventato realtà. Pare ci siano 480 pagine di atti per 258 articoli di legge che dovrebbero distribuire 55 miliardi di euro. Le bozze che sono circolate contengono strafalcioni, sono scritte male, segno di impreparazione. E poi mi sembra che questo sia un Governo sordo ai suggerimenti, hanno sempre il sospetto che si tratti di indicazioni corporative o che nascondano chissà quale sotterfugio. Ma le categorie hanno l'interesse primario a fare una buona legge, non certo a fare giochetti». Oltre alla forma, il presidente dei commercialisti contesta un paio di importanti elementi di sostanza. «Non c'è il differimento delle scadenze fiscali di giugno - spiega -, a meno che non lo inseriscano all'ultimo momento. Riscontriamo due aspetti inqualificabili: molta gente non ha proprio il denaro in tasca per pagare le tasse adesso, perché quelle somme che aveva le ha usate per tenere a galla l'attività o anticipare la cassa integrazione ai dipendenti e tante altre incombenze. Invece con una ripartenza dell'economia, del commercio, dell'artigianato, tutti comincerebbero a riavere un po' di liquidità e così posticipare le scadenze di giugno a settembre non sarebbe stato uno scandalo, anzi, sarebbe la cosa giusta da fare. Inoltre bisognerebbe considerare che gli studi dei commercialisti sono oberati di impegni, con pratiche che si accumulano e lo studio dei precedenti decreti, che ha portato via centinaia di ore di lavoro. Invece per essere pronti alla scadenza fiscale di giugno dovremmo metterci a fare i conteggi per ciascun cliente, con difficoltà oggettive a chiudere tutto in tempo». Infine l'Irap, che il ministro dell'Economia Gualtieri ha detto che sarà «abbuonata» a giugno. «Ci basterebbe che fosse una certezza - conclude Camilotti -. Perché anche in questo caso, quando andiamo a redigere un bilancio di una società, dobbiamo metterla o non metterla l'Irap? E poi vediamo a chi la tolgono, da quello che trapela, lo sconto non riguarderà ogni impresa, ci sarà un limite».

enti locali

Ok al taglio di Tari e Tosap Ma le opposizioni insorgono

UDINE «Un disegno di legge ricco di norme importanti per il territorio regionale e gli enti locali, con misure studiate per sostenere i Comuni e quelle categorie economiche, duramente colpite dal lockdown, che stanno soffrendo di fronte a un'emergenza economica mai vissuta in Friuli Venezia Giulia». Così l'assessore Pierpaolo Roberti commenta l'approvazione del disegno di legge che «oltre alle disposizioni che garantiscono una liquidità immediata alle amministrazioni comunali, prevede una consistente riduzione dei tributi per operatori economici maggiormente penalizzati dalla diffusione del contagio epidemiologico, quali ristoratori, albergatori e gestori di bar». «Era necessario dare un segnale a queste categorie che - ha aggiunto Roberti - non dovranno pagare imposte legate a servizi di cui peraltro, vista la chiusura forzata, non hanno potuto usufruire». Con il provvedimento la Regione mette in campo 11 milioni di euro, 8 milioni per la riduzione delle utenze non domestiche della Tari e 3 milioni per l'abbattimento dei canoni di occupazione degli spazi e delle aree pubbliche. «L'intervento - ha spiegato Roberti - agisce come leva sui Comuni, che ringrazio di cuore e che, per ottenere il finanziamento, dovranno impegnare risorse proprie per la stessa finalità, con il risultato che si potrà arrivare a una diminuzione di tasse complessiva pari a 22 milioni di euro». Di ben altro avviso, invece, le opposizioni. «È sbagliato chiedere ai nostri Comuni di partecipare all'eventuale abbattimento fiscale per la Tari, Cosap e Tosap - ha detto il dem Cristiano Shaurli -. Ci saranno sindaci che vorranno aderire a quella misura, che vorranno dare risposte alle proprie imprese e che magari si troveranno senza la disponibilità economica per farlo. È un passaggio della legge che ci preoccupa molto». Dello stesso avviso, quindi, l'ex sindaco di Udine Furio Honsell. «Sarebbe stato opportuno - ha detto il consigliere di Open-Sinistra Fvg -, nel rispetto dell'autonomia di ciascun Comune, affermare i principi di equità e di riduzione del danno in proporzione al reale bisogno. Questo sarebbe necessario soprattutto perché i vincoli di carattere nazionale sui regolamenti dei tributi e tariffe non permettono interventi, se non in modo omogeneo per categorie». E se per l'autonomista Giampaolo Bidoli «non possiamo, da un lato, lodare i sindaci, ai quali negli ultimi anni è stato chiesto di rispettare i vincoli di bilancio e di svolgere sempre più funzioni con sempre meno personale e meno risorse, e, dall'altro, approvare disegni di legge basati su imposizioni», per Tiziano Centis del gruppo dei Cittadini «è sbagliato togliere autonomia ai Comuni», mentre è chiara la posizione del M5s. «Non è sufficiente dare ai Comuni contributi per ridurre le tasse, peraltro lasciando alle già sofferenti casse degli enti locali metà di questi oneri, bisogna osare di più - afferma il consigliere pentastellato Mauro Capozzella -. Se la rivoluzione copernicana del Friuli Venezia Giulia sarà il ritorno alle Province elettive, abbiamo senza dubbio perso un'occasione».

IL PICCOLO

14 MAGGIO

Non si sblocca l'impasse sull'operazione traghetto. A farsi avanti per accogliere gli anziani malati le rsa Mademar e Ad Maiores. In ospedale liberato il 12.o piano

Nave Covid in alto mare E a Cattinara intanto si riorganizzano i reparti

Marco Ballico / TRIESTE L'ipotesi Cattinara come alternativa alla nave ospedale per Covid positivi si rafforza: in ospedale è già scattata infatti la riorganizzazione di alcuni reparti. Ma c'è anche il passo avanti di Claudio Berlingero, presidente delle convenzionate Mademar e Ad Maiores, che si dice pronto a ospitare 158 persone, solo una decina in meno della capienza pianificata nella Gnv Allegra: «È una proposta che l'Asugi ha sul suo tavolo da quasi un mese. Ma, al momento, non ci è stato dato riscontro». Pure ieri l'Azienda sanitaria, come l'assessore Riccardo Riccardi e il sindaco Roberto Dipiazza, ha tenuto la bocca cucita. Né ha soddisfatto le richieste della Capitaneria di Porto che, in una lettera alla Regione, alla stessa Asugi e per conoscenza al Mit e ad altre autorità, ribadisce, a firma dell'ammiraglio Luca Sancilio, che quanto trasmesso sin qui sono «frammentari elementi documentali» e che manca quanto sollecitato: la certificazione di conformità alle norme che disciplinano le rsa, un piano di evacuazione e un elenco dei deficit motori e cognitivi dei potenziali passeggeri di una nave da 1,2 milioni di euro al mese, in cui si pensava di attivare 54 posti letto il 4 maggio e 52 il 18 maggio, per completare l'operazione a inizio giugno. Mentre il governatore Massimiliano Fedriga, intervistato da Telefriuli, conferma che quella della Allegra «è una scelta sanitaria, non politica», e che dunque, «se l'Asugi deciderà per il sì, andremo avanti con la copertura assicurata dalla Protezione civile nazionale, ma, se ci saranno altre soluzioni, andremo in quella direzione», si fa strada il piano B. Ieri infatti è stato avviato il trasferimento del reparto Pneumo Covid dal 12.mo al 13.mo piano di Cattinara, probabilmente per liberare uno spazio utile ad assistere anziani positivi al coronavirus che altrove non si riescono a isolare. Si è proceduto a spostare una quindicina di posti letto di terapia subintensiva al 13.mo piano, lì dove si trova il reparto infettivi con i suoi 19 posti letto. Il 12.mo piano è dunque ora vuoto, mentre l'11.mo dovrebbe essere trasformato in spogliatoio e zona ristoro per il personale dei due piani superiori, per una spesa che si aggirerebbe attorno ai 350 mila euro. Una soluzione, tuttavia, che non convince il sindacato. «Per l'ennesima volta ci troviamo davanti a una riorganizzazione senza alcuna preventiva informazione», sottolinea il segretario regionale della Fials Confsal Fabio Potoschnig: «Speriamo si tenga conto che gli operatori lavorano da mesi adattandosi a ogni cambiamento, ma pare difficile immaginare che un open space creato per accogliere pazienti che richiedono una terapia subintensiva possa ora servire a chi proviene dalle case di riposo». Gli interessati sono i positivi al virus che vanno quanto prima allontanati dal rischio di diffondere il contagio in condizioni di vicinanza con anziani non infetti. Si tratta degli ospiti delle case di riposo, ma anche di quelli (una trentina alla Salus, 18 al Sanatorio) che hanno trovato accoglienza nel privato convenzionato, che ha però la necessità di riprendere la sua attività ordinaria. Con Cattinara dovrebbero tornare utili le rsa che, come emerso nel dibattito in Consiglio regionale, si sono dette a disposizione. Di sicuro ci sono, per l'appunto, Mademar e Ad Maiores. «Siamo pronti per ospitare in tutta sicurezza i Covid e i cosiddetti negativi incerti, che sono destinati a diventare il vero problema da risolvere», fa sapere Berlingero: «Ci sono 82 posti disponibili alla Mademar e altri 76 alla Ad Maiores. Numeri che abbiamo comunicato via lettera all'Asugi settimane fa e che lunedì abbiamo ribadito in un incontro. Perché non hanno ancora accettato? Può essere che preferiscano Cattinara o la nave dei sogni, fatto sta che noi abbiamo le strutture vuote dall'inizio dell'emergenza e 90 dipendenti che, in assenza di lavoro, dovranno andare in cassa integrazione. Tutti triestini, tra l'altro, non di una cooperativa veneta». Il riferimento è alla Arkesis, la società individuata per la fornitura del personale su una nave che, nonostante la Regione smentisca il dietrofront, nessuno sembra più volere, con le reiterate critiche dell'opposizione, da Andrea Ussai (M5s), che chiede a Riccardi di comunicare le 29 strutture colpite dal contagio in città, a Furio Honsell (Open Fvg), che, con la consigliera comunale di Trieste Sabrina Morena, insiste: «Fedriga e Riccardi annuncino la definitiva rinuncia al traghetto-ospedale». Altolà anche del senatore Gregorio De Falco, il comandante anti-Schettino: «La sistemazione sarebbe inadeguata per la fragilità degli anziani».

**Approvate a maggioranza
le misure a sostegno di turismo,
commercio e servizi. Prevista
anche la proroga
delle concessioni demaniali
Fondi alle imprese in ginocchio
In arrivo risorse per 28 milioni**

Trieste Ci sono le risorse a fondo perduto per contenere la crisi da coronavirus di oltre 30 mila partite Iva Fvg del commercio, turismo e servizi, secondo le stime della maggioranza. Un totale di 28 milioni inseriti via emendamento di giunta nel ddl 90 "Disposizioni urgenti in materia di autonomie locali, funzione pubblica, lavoro e formazione" approvato a maggioranza dal Consiglio regionale. Come pure, nel tardo pomeriggio, ma all'unanimità, il ddl 89 che contiene la proroga al 2033 per le concessioni demaniali che coinvolgono il settore turistico, ricreativo e sportivo, nonché la diportistica, le attività cantieristiche connesse e quelle idriche, lo slittamento del pagamento dei canoni demaniali al 30 novembre 2020 e la possibilità di rateizzare le somme dovute alla Regione fino a sessanta quote mensili in cinque anni. Nel merito del ddl 90, informa l'assessore alle Attività produttive Sergio Bini, ai 28 milioni si aggiungeranno anche i fondi non spesi per il contributo diretto pari al 20% del canone di locazione. Una scelta contestata dal capogruppo del Pd Sergio Bolzonello, che avrebbe voluto invece vedere ampliato quel tipo di sostegno a favore di commercianti ed esercenti. Tra le novità introdotte con emendamenti della giunta c'è anche la previsione che il gettito della tassa di soggiorno 2020 e 2021 e la parte non ancora utilizzata degli anni precedenti possono essere destinati dai Comuni di Grado, Lignano e Trieste alla promozione dell'offerta turistica del territorio e a finanziare investimenti per sostenere le imprese del comparto. Nell'articolo si rendono inoltre disponibili 5,6 milioni già assegnati ai Comuni, ma vincolati a investimenti e progetti non ancora realizzati, e non realizzabili, entro il 2020. Altri 8 milioni sono stanziati sempre a favore dei Comuni al fine di ristorare il minor gettito conseguente alla riduzione o esenzione della Tari per le utenze non domestiche e 3 milioni per la stessa esigenza, ma su Tosap e Cosap. Altre misure sono la creazione nei Comuni con meno di 3mila abitanti dell'elenco dei soggetti cui affidare la reggenza temporanea delle sedi di segreteria per far fronte alla carenza cronica di segretari comunali iscritti alla sezione regionale dell'albo e l'istituzione di un "Piano per la disabilità a protezione della salute dal contagio da Covid-19". Occasione per Mariagrazia Santoro del Pd, pure favorevole all'emendamento, per contestare il ritardo sulla riattivazione dei servizi socio-assistenziali e per disabili e il mancato confronto in commissione. Il momento più aspro della seduta, con l'assessore alla Salute Riccardi Riccardi a ribattere: «Non c'è tempo per le liturgie».